

SPAGNA

Scoppia un «caso» dopo l'espulsione del console generale di Tripoli

Terrorismo: 10 arresti a Madrid. Si parla di aiuti libici all'estrema destra

Un'oscura organizzazione: «La chiamata di Gesù Cristo» avrebbe accomunato neofascisti spagnoli e forze mediorientali - Attentati nella penisola iberica - Un progetto all'insegna del fanatismo: bandire i partiti e tutte le religioni tranne la cattolica e la musulmana

Nostro servizio MADRID — Ondata d'arresti in Spagna a seguito di inchiesta su presunte attività terroristiche che accomunerebbero la Libia e l'estrema destra nazionale. Ieri si è saputo che dieci persone sono state arrestate perché coinvolte nelle attività di un'organizzazione dal nome misterioso, ma dai progetti di tutt'altra natura: «La chiamata di Gesù Cristo». Gli arrestati sono di nazionalità spagnola, portoghese, libanese, giordana e siriana. Il portavoce del ministero degli Interni spagnolo, che ha diramato ieri la notizia degli arresti, ha affermato che l'organizzazione «La chiamata di Gesù Cristo» ha, tra l'altro, tentato di attuare un attentato alla Banca d'America di Madrid. È accaduto il giorno 2 maggio e due degli arrestati si sono visti mettere le manette proprio in quell'occasione: stavano sistemando negli uffici dell'istituto di credito statunitensi un ordigno di oltre quattro chili d'esplosivo.

Si tratta di uno spagnolo e di un portoghese, che, sempre stando alle dichiarazioni del portavoce del ministero spagnolo degli Interni, hanno riconosciuto di appartenere alla «Chiamata di Gesù Cristo» e ne hanno ammesso di aver preso parte all'attentato che il giorno 11 aprile danneggiò il ministero degli uffici di Lisbona della compagnia aerea francese «Air France». Victor de Cerro e Victor Manuel Romano da Cruz — quest'ultimo rispettivamente 1 nome del regime e del portoghese arrestato il 2 maggio — hanno detto agli inquirenti che l'organizza-



zione a cui appartenevano era in rapporto con la Libia. In questo proposito gli organi d'informazione spagnoli e le fonti degli inquirenti ricordano le notizie drammatiche della giornata di venerdì a proposito dei contatti tra Tripoli e l'estrema destra spagnola. Ed ammoniscono un gruppo terroristico (di cui ieri si è conosciuto il nome) le autorità di Madrid avevano inizialmente arrestato un alto ufficiale dell'esercito spagnolo (il col. Carlos Meer Rivero), l'ingegnere militare di Avila, noto per le sue posizioni di estrema destra ed espulso con effetto immediato il console generale libico a Madrid, Saad Mohamed al Salam Esamatel.

estremista spagnola. L'organizzazione clandestina creata col presunto appoggio libico avrebbe dovuto essere fortemente anticomunista, mirando a creare istituzioni fondate sul bando dei partiti democratici e di tutte le religioni tranne la cattolica e la musulmana. Su questa base il colonnello franchista avrebbe assunto il controllo di un'organizzazione, appunto la «Chiamata di Gesù Cristo», fondata in Libano nel 1978. Anche con l'aiuto dell'estrema destra spagnola questa organizzazione avrebbe dovuto prefiggersi in un primo tempo la rottura delle relazioni recentemente allacciate tra Spagna e Israele e in un secondo tempo — insieme a quella col regime — una sorta di crociata in «Terrasanta». Uno degli arrestati, il giordano Rabah Musa Mohamed Abu Kamis, avrebbe anche partecipato a un attentato contro la sinagoga di Parigi.

GILE

Nuovi rastrellamenti a Santiago, fermate cinquecento persone

In dieci giorni gli uomini di Pinochet hanno compiuto perquisizioni a tappeto in sedici quartieri della capitale - Oltre seicento arresti



SANTIAGO DEL CILE — Oltre cinquecento persone catturate e trascinata in un parco pubblico, ragazzi ed adulti costretti a lasciare le proprie case sotto la minaccia di un'arma puntata alla schiena. È accaduto a Santiago nei quartieri di «La Bandera» e «La Cultura». Durante i rastrellamenti i soldati hanno completamente isolato le due zone popolari. Scene di un'atroce repressione che ormai da giorni si ripetono nei vari quartieri della capitale. Ma quest'ennesimo giro di vite del regime di Pinochet non sembra abbia sortito l'effetto di far cessare la protesta popolare contro la dittatura.

Il bilancio di questa nuova ondata repressiva è davvero impressionante. Negli ultimi dieci giorni ben sedici quartieri popolari sono stati rastrellati, circa undicimila persone sono state fermate, mentre quelle trattene in stato di arresto sono oltre seicento. I rastrellamenti, soprattutto nei quartieri popolari della capitale, hanno visto impegnati migliaia di elementi dell'esercito, dell'aviazione, dei carabinieri, della «centrale nazionale d'informazione» (la polizia politica).

Anche venerdì, come dicevamo, due quartieri sono stati «occupati» dai militari. E alcuni osservatori vedono in questa nuova operazione una sorta di sfida, di risposta di Pinochet alla Chiesa cileana. Proprio l'altro giorno, infatti, il cardinale Juan Francisco Fresno ha accusato il regime di violare i più elementari diritti civili, di calpestare i diritti dei poveri e di generare paura ed insicurezza tra la popolazione, soprattutto tra i minori. L'arcivescovo di Santiago mercoledì scorso era anzi andato dal ministro degli Interni per chiedere la fine dei rastrellamenti. Ma il regime, come si vede, non intende rinunciare alla repressione.

Rispondendo alle dure accuse del cardinale Fresno, il governatore di Santiago, generale Osvaldo Fernandez, ha avuto la faccia tosta di sostenere che i militari sareb-

bero intervenuti «su esplicito invito della popolazione per fare piazza pulita di delinquenti, terroristi ed altri fomentatori di disordini». C'è un episodio avvenuto giovedì nel quartiere di «Malpu» che può bastare da solo — se ce ne fosse bisogno — a smontare il governatore di Santiago. Nel corso di un massiccio rastrellamento gli ufficiali dell'esercito hanno chiesto agli abitanti di «Malpu» di firmare una dichiarazione nella quale avrebbero dovuto avallare l'azione dei militari. Ma nonostante le pesanti intimidazioni alla richiesta degli ufficiali quasi tutti gli abitanti del quartiere hanno opposto un netto rifiuto.

A Caracas, intanto, leader dell'opposizione hanno iniziato venerdì una conferenza intitolata «Cile: il passaggio alla democrazia». Alla riunione partecipano i rappresentanti dei dodici partiti e movimenti che nel settembre scorso firmarono l'accordo nazionale, un'intesa che invocò il ritorno alla democrazia attraverso libere elezioni e il ripristino delle libertà civili. «Siamo venuti a dare il nostro contributo alla democrazia cristiana», ha dichiarato il leader della Democrazia cristiana, Gabriel Valdes — per esprimere la nostra preoccupazione per la situazione cilena e sottolineare la necessità di una ricerca di una soluzione rapida».

NELLA FOTO: militari nel quartiere «La Bandera»

FRANCIA In corso lo smantellamento delle riforme attuate dalla sinistra

Chirac ha deciso di fare economie

Nel bilancio del 1987 prevista una decurtazione di ottomila miliardi di lire con tagli delle spese per quasi tutti i ministeri - Rafforzamento della «presenza francese» nei territori e dipartimenti d'oltremare

Nostro servizio PARIGI — Alcuni giornali, veramente pochi in verità, se ne sono ricordati: il clima di riconciliazione anniversario: eppure non erano passati che cinque anni da quel 10 maggio 1981 che vide la vittoria di Mitterrand su Giscard d'Estaing al secondo turno delle elezioni presidenziali e la Francia elezione inaspettatamente a sinistra dopo ventitré anni ininterrotti di potere assoluto del le destre.

Cinque anni non sono che un granello di sabbia nella grande clessidra del tempo o appena qualche pagina della «storia di Francia del ventesimo secolo» che verrà redatta ad uno delle scuole medie tra una cinquantina d'anni. Cinque anni fa, insomma, sono ieri o ieri l'altro e se l'anniversario della vittoria di Mitterrand, che tante speranze e soprattutto tante illusioni aveva suscitato nel «peuple de gauche», appare così lontano, ormai più leggenda che storia vera, è perché la Francia è entrata in quella paradossale figura istituzionale che ha nome «coabitazione», in base alla quale il vincitore di allora occupa sempre l'Eliseo per volontà popolare ma ha dovuto accettare il trasferimento al Matignon di tutte le leve di comando, sempre per volontà popolare però di senso contrario a quella

di cinque anni fa. È paradossale infatti la situazione di un uomo che, avendo conquistato tutti i poteri per la durata di sette anni attraverso un'elezione presidenziale, ne è privato quasi totalmente due anni prima del termine perché le elezioni legislative hanno condotto alla Camera una maggioranza parlamentare di segno politico opposto al suo. È paradossale, a questo punto, è la confessione del più noti costituzionalisti secondo cui solo oggi, appunto con la coabitazione, si può dire che la costituzione della quinta Repubblica venga rispettata dopo essere stata, se non violata, certamente distorta per ventitré anni consecutivi da De Gaulle, Pompidou e Giscard d'Estaing che ne avevano fatto uno strumento di potere personale, di presidenzialismo o di «monarchia giacobina» secondo i gusti e le culture, ai danni di quegli istituti che sono il governo e il Parlamento.

Comunque — a parte gli insegnamenti preziosi che si possono trarre da questa lunga e contraddittoria esperienza, o che dovrebbero trarre tutti gli ammiratori della Costituzione golliana del 1958 (e ne sono tanti anche in Italia), una delle più ambiziose e con ciò delle più pericolose perché permette e giustifica le «letture» più diverse — è un fatto che ieri il quinto anniversario della vittoria di Mitterrand ha offerto più l'occasione di riflettere sui poteri acquisiti dai vincitori del 16 marzo 1986 che di ricordare quella notte del 10 maggio 1981 in cui la Francia si scopri il cuore a sinistra: e durò quel che durò se è vero che alla prima consultazione amministrativa di due anni dopo quella stessa Francia era già maggioritariamente a destra.

Proprio ieri la stampa conservatrice ha fatto il punto del «cambiamento» in atto, che si può sintetizzare così: liquidazione della proporzionalizzazione dei socialisti e ritorno alla legge elettorale maggioritaria in due turni, privatizzazione del sistema bancario e delle industrie nazionalizzate (i decreti concernenti un primo lotto di privatizzazioni saranno pronti ad entrare in vigore prima dell'estate), riforma globale dell'insegnamento scolastico adottato dai socialisti, riforma del codice penale riformato dai socialisti e ritorno ai principi più repressivi che preventivi, carta di identità speciale per gli stranieri, abolizione delle leggi che limitavano la facoltà di licenziamento da parte del padronato, privatizzazione di due reti televisive di Stato su tre (Berlusconi sarà legalmente «fatto fuori» dalla concorrenza nazionale che gli succhierà la maggior parte del mercato pubblicitario), alleggerimenti fiscali per gli imprenditori, amnistia per gli esportatori di capitali e blocco dei salari fino a nuovo ordine. Lo Stato, dal canto suo, prevede per il nuovo bilancio del 1987 ben 40 miliardi di economie (ottomila miliardi di lire) da realizzare sulla riduzione del personale statale, sui tagli di bilancio di tutti i ministeri salvo quello di Polizia e dell'Educazione nazionale. Per i territori e dipartimenti d'oltremare è previsto un rafforzamento della «presenza francese». E la Nuova Caledonia, cui Mitterrand aveva promesso l'indipendenza entro il 1987, dovrà aspettare chissà quanti anni ancora anche se il Flnks (Fronte di liberazione nazionale kanako socialista) ha deciso che, in questo caso, riprenderà la lotta come nel novembre del 1984.

TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE Nuova tensione con i vescovi brasiliani

Il card. Ratzinger torna all'attacco

Bloccata l'uscita di opere di noti studiosi latino-americani - Si teme uno spostamento dell'impegno verso la problematica del Terzo Mondo - Sono quattro le condizioni capestro poste per fermare la «sfida»

CITTÀ DEL VATICANO — C'è di nuovo tensione tra il card. Joseph Ratzinger e i teologi della liberazione, nonostante il clima di riconciliazione ristabilito dal secondo documento «Libertà cristiana e Liberazione» pubblicato il 5 aprile scorso, dopo le aspre polemiche suscitate dal precedente del 3 settembre 1984. Una correzione di linea voluta da Giovanni Paolo II preoccupato di salvaguardare l'unità all'interno della Conferenza episcopale brasiliana e l'unità di quest'ultima con la Sede apostolica di Roma.

La nuova tensione nasce dal fatto che il card. Ratzinger, nella sua veste di prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha ratificato al comitato dei teologi della liberazione una ingiunzione con la quale pone quattro condizioni perché possa essere realizzato il loro progetto di 54 opere con le quali si propongono di ripensare tutta la storia della Chiesa ed il messaggio cristiano dal loro punto di vista. Si tratta di una iniziativa culturale di grande impegno che dal card. Ratzinger viene vista come «una sfida» per la teologia occidentale, eurocentrica, che in questo momento non dispone di una elaborazione teologica così complessiva. Ratzinger teme, in sostanza, che una così vasta ed organica produzione teologica ed ecclesiological finisca per spostare l'asse della teologia verso i paesi e la problematica del Terzo mondo e

quindi la politica stessa della S.Sede. Il card. Ratzinger propone, perciò: 1) che nello staff degli autori dei 54 volumi siano inseriti 12 teologi di altre correnti, vale a dire di sua fiducia, per controbilanciare gli altri; 2) che non figurino gli autori il teologo Fabio Riquelme, cileno, che attualmente lavora nel Dipartimento economico di Investizione (Dei) a San José di Costa Rica; 3) che venga escluso dal comitato il teologo Hugo Assmann, brasiliano, divenuto da cattolico protestante ed ora docente in una facoltà teologica protestante; 4) che del comitato episcopale incaricato di concedere l'imprimatur di condere l'imprimatur facciano parte anche vescovi di sua fiducia.

Le stesse opere, che hanno avuto l'imprimatur dell'arcivescovo di Belo Horizonte, mons. Jôko Resende Costa, e dall'arcivescovo di Paraíba, mons. José Maria Pires, stanno per essere pubblicate dall'editrice Patmos di Düsseldorf, ossia nella patria di Ratzinger e presto usciranno anche in Italia, secondo il Centro di documentazione Idoc.

L'intervento di Ratzinger ha, però, bloccato presso l'editrice brasiliana dei francescani «Vozes» e le Edizioni Pauline del Brasile le seguenti opere in via di pubblicazione: «Teologia della Trinità» di Leonard Boff; «Cristologia» di Jon Sobrino (il cui titolo è quando fu pubblicato dall'ex Sant'Uffizio, fu difeso da padre Alfaro sulla rivista «Estudios Eclesiásticos» di Madrid del febbraio 1984). Il gesuita Alfaro, che insegna alla Gregoriana, è pure un esperto collaboratore di Ratzinger; «Opzione per i poveri» di Clodovis Boff e ancora un'opera di Enrique Dussel.

Alceste Santini

GRAN BRETAGNA

Levata di scudi tra le file dei conservatori

La Thatcher e il presidente del partito sotto accusa per la batosta elettorale

Dal nostro corrispondente LONDRA — Contraccolpo duro per i conservatori che l'indomani della più severa sconfitta degli ultimi sette anni: dal '79, cioè, quando la Thatcher andò al potere. Dopo il tracollo nelle amministrative parziali, il malcontento emerge nel gruppo parlamentare. Tory e si rivolge contro il presidente del partito, Tebbit, per la cattiva «presentazione» dell'immagine elettorale, e verso il premier perché crede che, senza cambiare politica, sia possibile affrontare con successo la consultazione generale di qui a un anno e mezzo. Entrambi vengono accusati di rigidità, arroganza e oltranzismo; ossia, disprezzo verso un'opinione pubblica che chiaramente respinge l'isteria unilaterale del Thatcherismo e cerca una via d'uscita ragionevole, positiva, più giusta.



Spetta ai laburisti dar corpo alle attese di massa per un mutamento di indirizzo che risollevi il paese da una profonda depressione. Il laburismo è in netta ripresa. Kinock sa di essere sulla strada buona ma è cosciente che occorre un ulteriore sforzo per centrare il traguardo pieno: la conquista della maggioranza assoluta che, alle prossime elezioni, gli permetta di formare il «governo dell'alternativa». Due sono gli obiettivi/impegni: 1) varare un programma di rilancio per la ripresa economica della Gran Bretagna nel segno della produttività e per il potenziamento delle sue capacità concorrenziali su scala mondiale; 2) sanare le disparità e le ingiustizie, attenuare il divario fra «chi ha» e «chi non ha» esasperato dalla controffensiva della destra neoliberista, restituire un senso di partecipazione attorno ad un piano di rinascita nazionale.

Antonio Bronda

Nella foto: Margaret Thatcher

EUROPARLAMENTO

Comunisti a confronto sulla politica Cee e le regioni del sud

Nostro servizio VALENCIA — L'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità europea è una grande occasione per far sì che l'«asse nordico», su cui si è finora retta la Comunità europea, si sposti verso il sud. È questa una grande occasione per le forze di sinistra, ha detto venerdì Gianni Cervetti, presidente del Gruppo comunista del Parlamento europeo, nella conferenza stampa conclusiva delle giornate di studio che si sono svolte a Valencia dal 7 al 9 maggio sul tema della politica comunitaria verso le regioni mediterranee. Ai lavori è anche intervenuto il commissario Cee responsabile per i fondi strutturali, il socialista greco Grigoris Varfis.

Giorgio Mallet

Brevi

Cina: visita di Mulrony PECHINO — Il primo ministro canadese Brian Mulrony è a Pechino per una visita ufficiale. Il premier canadese ha incontrato venerdì il leader cinese Deng Xiaoping.

Afghanistan-Iran: protesta di Kabul KABUL — Il governo afgano ha presentato una protesta ufficiale contro l'Iran accusandolo di «equivochi islamici» di aver attaccato il 29 aprile scorso un villaggio di frontiera afgano causando la morte di 12 persone.

Atene: congresso del Pc greco (dell'interno) ATENE — È iniziato ieri ad Atene il IV congresso del Partito comunista greco (Pc greco). Per il Pcg è presente il compagno Renato Trevisi, membro della Ccc e deputato al Parlamento europeo.

Austria: limitazioni a diplomatici libici VIENNA — I diplomatici libici che vorranno accreditarsi a Vienna come delegati del loro paese dovranno attendere che un numero equivalente di loro colleghi abbia lasciato l'Austria. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri.

Sud-Corea: scontri tra polizia e studenti SEUL — Studenti e polizia hanno dato vita ieri a nuovi scontri di piazza. Questa volta nella città di Masan, mentre il principale partito d'opposizione sudcoreano (Nkdip) teneva una grande manifestazione anti-governativa.

Libano: Assad disposto a emendare piano-pace BEIRUT — Improvvisi spiragli nella ultradecennale crisi libanese: il presidente siriano Assad si è detto disposto a emendare il piano di pacificazione varato nel dicembre 1985 e fatto naufragare dai fangosi fedeli al presidente Gemayel.